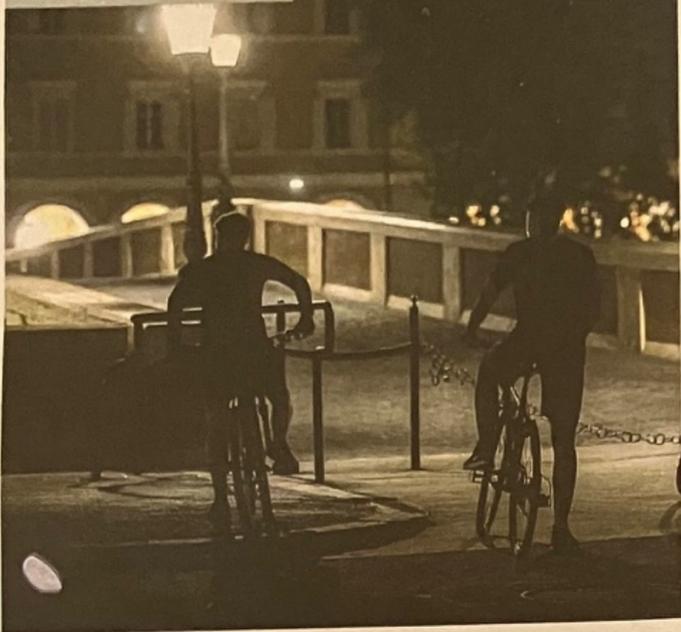


Ponte Sisto La notte



In ombra
Da Ponte Sisto agli argini del Tevere, non lontano da ponte Giuseppe Mazzini, ci sono persone che vivono tra coperte e materassi di fortuna, spesso preda di topi, tra liquami e sporcizia. Questo pezzo di fiume, con gli annessi insediamenti abusivi, è popolato in maggioranza da cittadini dell'Est Europa (foto Gualtoli)

Ecco il Lungotevere dei delitti tra misteri, disagio e solitudine

Sei omicidi tratteggiano la storia di quel «mondo di sotto» senza controllo

SEGUE DALLA PRIMA

Sedie, padelle, griglie, un divano scarpe, panni: fra le sue proprietà il tedesco si muove nervoso, arrotolando tabacco in un brandello di giornale. «Più avanti, più avanti! I punkabbestia non sono qui» urla verso chi arriva, scoprendo vuoti al posto degli incisivi.

Per usucapione questo pezzo di Tevere gli appartiene grida: «Sono qui da quindici anni. Sono tedesco. Fai conto che non abbia un nome: non voglio problemi, ne ho avuti abbastanza». L'amico dai capelli argentati passeggia su e giù lungo l'argine come sul pavimento di una terrazza di pregio.

L'omicidio di Petret Stoica, il clochard che girava il mondo in bici e l'arresto di Massimo Galioto il punkabbestia già processato per l'omicidio di Beau Solomon di cui diremo più avanti, hanno travolto gli equilibri di questa debole colonia sul fiume, storicamente popolata da cittadini dei paesi dell'est, tedeschi e qualche italiano. Nel tempo questo insediamento abusivo, edificato su avanzi e disperazione, ha incrociato episodiche reazioni delle forze dell'ordine, inutili

come un cerotto su un'emorragia. E ora il Tevere appare colonizzato da accampamenti improvvisati.

A novembre 2011 il primo grido d'allarme a Ponte Testaccio: Damaris Tomassi, 20 anni, ex atleta di maratona convertita alla vita punkabbestia, affoga nel Tevere, dopo una passeggiata con un amico di origini brasiliane. Un malore provocato da una forte dose di ketamina accertano le indagini.

Si arriva all'agosto del 2012 quando dalla questura parte l'ordine di sgomberare il greto: a Ponte Garibaldi è morta Peggy Minx, una ventisettenne tedesca, volata giù dal muraglione dopo una notte con molto alcol e altrettante liti con il fidanzato punkabbestia, Pedro. Pochi giorni e daccapo ecco spuntare una nuova baraccola sul greto.

Altro dramma altro sgombero. Nel novembre 2015 la morte di Mateusz Tomasz Perkowski, giovane polacco di 23 anni, massacrato per un giaciglio sotto al lungotevere dei Fiorentini, convince tutti della necessità di sbaraccare quegli insediamenti per sempre. Il Campidoglio si attrezza, gli agenti della polizia municipa-

le scendono i gradini che portano al fiume e liberano l'area. Ma no. Rasa a terra, la colonia risorge in poche settimane.

A Trastevere, intanto, i residenti protestano. Il mondo di sotto, spesso, s'affaccia su quello di sopra e ruba un po' di decoro lungo la scalinata di piazza Trilussa, tra vicoli e scorci. Qualche volta, appostati dietro le fioriere dei ristoranti, i punkabbestia allungano la mano sui calici di vino: «Ci hanno preso di mira...» si sfogò una volta il proprietario del ristorante «Paris» Gianni Cappellanti.

Ma bisogna arrivare a luglio 2016 perché le cronache segnalino un altro episodio, stavolta destinato a fare il giro del mondo. Beau Salomon, diciannovenne studente della Cabot University, viene ripescato annegato a Ponte Marconi, dopo una rissa consumata nei pressi di una tenda azzurra montata sotto Ponte Garibaldi: l'igloo di Galioto. «Pensavamo a Roma ed eravamo tranquilli» dissero Nick e Jodi Solomon, babbo e mamma di Beau, chissà, forse, con «vacanze romane» in mente.

Ma Roma è anche la città di sotto, l'infernale rifugio di chi si è perso per strada e questo

Ponte Sisto Il giorno



Il commento
Salvare il fiume è il vero argine al degrado

«**R**estituamo il Tevere alla città. Andiamo avanti con gli interventi per ridare decoro e riqualificare le aree golenali del fiume». Così, l'8 febbraio del 2019, annunciava su Facebook la sindaca Virginia Raggi. Chi, come i canottieri, vive ogni giorno il tratto urbano del fiume, sa che quel pur apprezzabile proclama ha finito col restare lettera morta. Sporcizia e insediamenti abusivi sono sempre lì, nonostante i blitz delle forze dell'ordine destinati a servire a ben poco, se non affiancati da una costante attività di controllo. E ora, purtroppo, c'è (di nuovo) scappato il morto. Circostanza che in Italia sembra l'unica leva capace di sollevare una critica all'attenzione generale. E non si tratta solo di una questione di ordine pubblico. Il Tevere è anche un meraviglioso parco nel centro della metropoli. Chilometri di banchine ciclabili, una vegetazione a tratti lussureggiante, una fauna avicola che costituisce da sola uno spettacolo. E, soprattutto, la possibilità di contatto ravvicinato con quella straordinaria fonte di energia che è l'acqua. È inconcepibile che nel centro città buona parte della sua sponda sinistra sia impraticabile, o praticabile a proprio rischio e pericolo, a causa della presenza di tendopoli spesso vigilate da cani aggressivi. I privati stanno facendo tanto per il fiume. I cinque Circoli storici romani di canottaggio si sono fatti promotori lo scorso anno del «Tevere Day» che ha portato 30 mila persone sulle banchine e hanno dato vita a un'Associazione per creare un Museo del Tevere. Ora ci si aspetta che anche le istituzioni facciano di più. L'istituzione da parte del Comune di un Ufficio Speciale per il fiume è stato un segnale importante, ma non basta. Il Tevere di Roma è il padre, non può esserne figliastro.

Stefano Brusadelli
Vicepresidente Circolo Canottieri Roma
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beau Solomon morto nel 2016



Imen Chatbouri uccisa nel 2019

Sgomberi
Questura e Comune tentano più volte di ripulire le aree nascoste del fiume

lato del lungotevere pare la quinta più adatta a ospitare tragedie metropolitane. Un anno fa, il 2 maggio 2019, la morte di Imen Chatbouri, detta Misciù, la trentasettenne atleta tunisina trovata morta sotto Ponte Sisto. Per il suo omicidio è accusato Stefan Catoi, un amico che l'avrebbe uccisa dopo essere stato respinto. Sotto ponte Vittorio, a pochi passi, un pool di canadesi ordinate. Stavolta niente avanzi: l'accampamento improvvisato sembra ispirato a una certa dignità: «Andatevene! Non insistete. È già venuta la polizia a farci domande...» supplica un italiano di mezz'età, calzoncini e t-shirt, accovacciato su un gradino di marmo accanto ai suoi muti compagni: un ragazzo ossuto ma ben rasato e una donna con l'eye liner sbavato, in jeans e scarpe da jogging. Uno stendino per la biancheria (con tanto di grucciona per gli abiti), coperte e un cagnetto dal collare rosso fiamma che zampetta lungo l'argine. Una versione addomesticata dello stile di vita punkabbestia. Sull'argine, alla fine, c'è spazio per tutti.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convalidato il fermo. «La vittima? L'ho vista, era già morta»

«Socialmente pericoloso»: Galioto in cella

«**E**ra già morto quando l'ho avvicinato» dice ora Massimo Galioto il punkabbestia arrestato per l'omicidio del clochard romeno Petret Stoica. La gip Clementina Forleo ha convalidato il fermo e disposto la custodia cautelare in carcere per il clochard 45enne: Galioto è «socialmente pericoloso», non ha una fissa dimora e ha una serie di precedenti fra i quali il presunto omicidio di Beau Solomon (l'appello è fissato a ottobre). Nel corso dell'interrogatorio di convalida, che si è svolto questa mattina in videoconferenza con il carcere di Regina Coeli, alla presenza

dell'avvocato di Galioto, Michele Vincelli, il punkabbestia si è avvalso della facoltà di non rispondere ma ha reso una dichiarazione spontanea: «Non sono stato io ad ucciderlo — ha detto alla gip — nè ad aggredirlo. Sono passato di là solo successivamente. Stoica è stato picchiato da un'altra persona». Nel frattempo, ieri, è stata eseguita l'autopsia sul corpo del giovane romeno. Sarà ora il pm Marcello Cascini a ricostruire i fatti. Agli atti del magistrato anche due video, uno dei quali ha ripreso l'omicidio.



Il Sa.
Massimo Galioto, 45 anni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

LA POLEMICA

Strisce blu, De Luca: «Torni la gratuita»

Continua a far discutere la scelta del Campidoglio di ripristinare il pagamento delle strisce blu nonostante l'emergenza sanitaria non sia ancora conclusa. Rilancia Athos De Luca (Iv): «Atto del tutto incoerente con la eliminazione della Ztl e fatto solo per fare cassa. Chiediamo alla prima cittadina di prorogare la gratuità per mostrare sensibilità nei confronti dei romani in questo momento di criticità sanitaria, sociale ed economica con la perdita del lavoro da parte di tante persone».

INFERNETTO

Botte all'anziana «È solo caduta», arrestata badante

Una badante di 52 anni è stata arrestata dal carabinieri per maltrattamenti aggravati nei confronti di un'anziana donna invalida di 81 che doveva assistere nella sua abitazione all'Infernetto. Quest'ultima era stata ricoverata in prognosi riservata al San Camillo per lesioni su tutto il corpo. «È caduta in casa», aveva detto la badante a un parente che si era però rivolto ai militari dell'Arma: aveva infatti installato delle telecamere che avevano invece ripreso l'aggressione della 52enne all'invalida.

VELLETRI

Una donna ferita col ferro da stiro: preso il convivente

Un cittadino tunisino di 34 anni è stato arrestato dalla polizia per aver picchiato in diverse occasioni la convivente che per la paura e la disperazione era andata ad abitare in una casa famiglia e poi era ritornata. Il giovane era arrivato a tirarle addosso di tutto, anche assi di legno e ferri da stiro, oltre a costringerla a dormire sul pavimento nell'abitazione della coppia a Velletri. Gli investigatori hanno ricostruito mesi di violenza anche grazie alla testimonianza di un altro inquilino.